

## **ITALIANI ALL'ESTERO –TURCO (PD): “RECUPERARE MATRICE EMIGRANTI PER PROPORRE NUOVA POLITICA IMMIGRAZIONE BASATA SU CITTADINANZA”**

(2010-09-13)

“Il nostro compito è quello di fare leva sul sentimento di curiosità per combattere quelle pause che spesso accompagnano il tema dell'immigrazione: solo in questo modo riusciremo a guardare oltre noi stessi, investendo in un sentimento che ci possa permettere di costruire un futuro migliore”. Lo ha affermato il capogruppo del PD in Commissione Affari Sociali, Livia Turco, intervenendo al dibattito “Cittadini nel mondo. Dalle migrazioni globali alla cittadinanza multiculturale”, svoltosi ieri a Torino nell'ambito della Festa Democratica.

“Vogliamo che i 150 anni dell'unità nazionale rappresentino l'occasione di parlare ai vecchi e ai nuovi italiani. Quando parlo di nuovi italiani mi riferisco a tutti coloro che sono nati sul territorio nazionale da genitori non italiani; e mi riferisco a coloro che, pur essendo nati in Italia, per scelta o per necessità hanno lasciato il loro Paese d'origine. Solo rivolgendoci ai vecchi e ai nuovi italiani potremo finalmente ritrovare il senso della nostra storia e delle nostre radici”.

“Siamo sempre stati un Paese di emigrazione - ha proseguito il capogruppo del PD in Commissione Affari Sociali - ma, in maniera assai repentina, siamo diventati anche un Paese di immigrazione. Proprio nella rapidità di un simile cambiamento vanno ricercate le ragioni di tante paure che ancora caratterizzano il tema dell'immigrazione. Per elaborare una nuova identità nazionale dobbiamo recuperare la nostra matrice di emigranti e da questa proporre una nuova politica basata sulla cittadinanza. In questo ritengo necessario eliminare l'obbligo di permanenza ininterrotta di 18 mesi sul territorio nazionale e ridurre a 5 gli anni di residenza necessari per ottenere la cittadinanza. Senza dimenticare la cittadinanza europea, legittimata nel Trattato di Lisbona attraverso la carta dei Diritti Fondamentali”.

“Da parte sua il PD sta lavorando per realizzare una grande conferenza dedicata alla “convivenza”, per mettere finalmente in mostra quell'Italia che è riuscita a vincere la sfida dell'integrazione, ma che viene tenuta nascosta perché altrimenti metterebbe in discussione la politica del centro-destra, o meglio della Lega. Credo fortemente in simili politiche basate sull'esempio e sulla riscoperta di realtà purtroppo sconosciute” ha concluso Turco.

Un'altra realtà poco conosciuta è quella rappresentata dalla nuova emigrazione, che va dal Sud verso il Nord e verso l'estero, e di cui ha parlato Giuseppe Provenzano, autore del libro “Ma il cielo è sempre più su”: “l'identikit del nuovo emigrante è presto detta: giovane, perlopiù di sesso femminile, altamente formato, che lascia la propria terra per cercare fortuna altrove. I giovani meridionali rappresentano le nostre menti più preparate, le punte più alte di una rivolta sociale, costretti però in un sistema che li sottopaga e li espelle”.

“Una simile emigrazione- ha spiegato Provenzano - è figlia della frammentazione Nord/Sud di un Paese che espelle i talenti migliori e accoglie badanti, incapace com'è di riconoscere l'importanza che tali giovani potrebbero avere in termini di know-how e di ricambio generazionale della classe dirigente. L'abbandono del Sud (e non mi riferisco unicamente al Mezzogiorno) rappresenta una miopia tanto italiana quanto europea. Non dobbiamo individuare nei confini più meridionali la frontiera ostile da cui difenderci, bensì un'opportunità da cogliere non solo in termini di risorse, ma anche di integrazione culturale. Solo in questo modo l'Italia meridionale avrà un ruolo centrale nel processo di sviluppo nazionale”. (13/09/2010 – ITL/ITNET)